

Monitor dei Distretti della Lombardia

Direzione Studi e Ricerche

Luglio 2020

Monitor dei distretti

Lombardia

Executive summary

Le esportazioni lombarde nel primo trimestre 2020

L'export dei 23 distretti tradizionali della Lombardia

L'export dei poli tecnologici della Lombardia

Luglio 2020

2 Nota Trimestrale – n. 36

3 **Direzione Studi e Ricerche**

4

15

Industry Research

Enrica Spiga
Economista

Executive summary

Il 2020 si apre con performance decisamente positive per i poli tecnologici lombardi, che hanno mostrato un aumento delle esportazioni del +32,6% a valori correnti, quantificabile in 900 milioni di euro di export in più rispetto al primo trimestre 2019. Sono stati trainanti il Polo Farmaceutico Lombardo e quello del Biomedicale di Milano, cresciuti significativamente in un contesto di aumento della domanda di prodotti legati alla sanità.

L'anno 2020 vede invece un'apertura in contrazione per le esportazioni dei distretti industriali della Lombardia, che registrano una variazione tendenziale del -8,7%, a valori correnti, quantificabile in circa 646 milioni di euro in meno rispetto al primo trimestre 2019. La media distrettuale nazionale mostra anch'essa un'evoluzione negativa, seppure in misura più lieve (-6,8%, pari a -2,1 miliardi di euro).

I distretti lombardi arrivavano da un 2019 particolarmente difficile sia per il tipo di specializzazione produttiva che li caratterizza e che li ha esposti al rallentamento dell'economia tedesca (alle prese con la difficile transizione verso le motorizzazioni elettriche), sia per le tensioni commerciali in ambito internazionale.

Il trend negativo dei distretti lombardi è iniziato sui mercati emergenti già nel terzo trimestre 2018, per poi interessare anche quelli maturi ormai dal secondo trimestre 2019. Il quadro si è ulteriormente deteriorato con la pandemia di COVID-19: nel primo trimestre del 2020 le esportazioni sono diminuite del -8,1% nei mercati maturi e del -9,8% nei nuovi mercati, rispetto al primo trimestre 2019. Si rileva una contrazione delle esportazioni nei principali paesi maturi vicini: Germania -11,1%; Francia -5,2%; Spagna -15,5%; Svizzera -19,0%. Anche gli Stati Uniti, tra i paesi maturi lontani, chiudono il primo trimestre 2020 col segno negativo (-7,1%). Le esportazioni dei distretti lombardi sono diminuite anche in alcuni importanti mercati emergenti come la Cina (-4,2%), la Repubblica Ceca (-23,4%) e la Romania (-11,8%); in controtendenza il buon andamento delle vendite in Turchia (+19,9%).

L'analisi eseguita per singoli distretti vede quattro realtà (su ventitré monitorate) con esportazioni in crescita nel primo trimestre 2020. Spiccano tre realtà dell'agro-alimentare: il Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale (+3,7%), le Carni e i salumi di Cremona e Mantova (+57,5%) e il Riso di Pavia (+11,4%). Positivo anche l'export della Meccanica strumentale di Bergamo (+7,1%). Pur chiudendo il primo trimestre in territorio negativo, sono riusciti a contenere le perdite i distretti degli articoli in gomma e materie plastiche di Varese (-1,1%, grazie al sostegno di Stati Uniti e Brasile) e della Gomma del Sebino Bergamasco (-4,5%, sostenuta in parte da Romania, Ungheria, Cina e Paesi Bassi).

Gli altri distretti della regione, in apertura del 2020, soffrono necessariamente del particolare periodo storico condizionato dalla crisi economica e sanitaria innescata dalla pandemia da COVID-19. Particolarmente colpite le filiere distrettuali metalmeccaniche: la Meccanica Strumentale di Milano e Monza (-8,5%), i Metalli di Brescia (-11,2%), i Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane (-8,1%), la Metalmeccanica di Lecco (-22,0%), il metalmeccanico del basso mantovano (-14,4%), la meccanica strumentale di Varese (-18,8%), la meccanica strumentale del bresciano (-19,9%), la lavorazione dei metalli della Valle dell'Arno (-11,4%) e le macchine per la lavorazione e la produzione di calzature di Vigevano (-27,0%). Perdite importanti si registrano anche tra i distretti del sistema casa (Legno e arredamento della Brianza, -13,2%; Legno di Casalasco-Viadanese, -7,0%) e del sistema moda (Seta-tessile di Como, -8,7%; Abbigliamento-tessile gallaratese, -11,2%; Tessile e abbigliamento della Val Seriana, -8,5%; Calzature di Vigevano -9,5%, Calzetteria di Castel Goffredo, -1,8%). Chiude poi in calo anche il distretto dei Vini e distillati del bresciano (-9,1%).

Le esportazioni lombarde nel primo trimestre 2020

Il 2019 ha visto chiudersi un anno particolarmente difficile per i distretti industriali della Lombardia, che si affacciavano al 2020 con l'attesa di dare il via a delle strategie in grado di cogliere nuove opportunità di crescita a livello internazionale e di reagire alle eventuali chiusure e/o tensioni presentatesi di volta in volta nei vari sbocchi commerciali.

Come noto, l'Italia è stata travolta sul finire del mese di febbraio 2020 dalla pandemia del COVID-19, i cui effetti si sono riversati non solo sul fronte sanitario ma anche su quello economico. Già dal mese di gennaio si registravano le iniziali preoccupazioni in termini di approvvigionamenti di beni provenienti dalla Cina, focolaio del virus, che poi si sono rivelate nel tempo essere di interesse mondiale. Sulla base di queste premesse, si può osservare come il primo trimestre 2020 presenti, a livello nazionale, una contrazione delle esportazioni (-1,9% la variazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) e un calo anche delle importazioni (-5,9%), generati appunto dal clima di incertezza internazionale, dal blocco di molte produzioni per garantire il distanziamento sociale e il contenimento del virus e dalla difficoltà di assicurare gli scambi di beni.

Hanno accusato un calo anche le esportazioni della Lombardia (-3,0% la variazione tendenziale nel primo trimestre del 2020), regione caratterizzata da un'elevata specializzazione metalmeccanica. Tra le province più in difficoltà sui mercati esteri vi sono Brescia e Bergamo, particolarmente colpite dall'emergenza sanitaria. Brescia, quarta provincia per vendite all'estero a livello nazionale, registra un risultato in calo, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, del -7,5% (pari a 310 milioni di euro); Bergamo invece, sesta provincia per vendite all'estero a livello nazionale, registra un risultato in calo, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, del -6,4% (pari a 253 milioni di euro).

Ci sono però anche importanti segnali positivi provenienti da quei comparti che si sono rivelati essere essenziali durante il *lockdown* (come i farmaci e gli alimentari). In particolare, è positivo l'andamento del Biomedicale di Milano e del Polo Farmaceutico lombardo, impegnati in prima linea nella produzione di dispositivi medico-sanitari e farmaci a supporto dell'emergenza nazionale e internazionale. Sui mercati esteri sono anche cresciute elettronica e chimica. Milano si colloca tra le province più resilienti in ambito di export (+1,3%), grazie agli ottimi risultati ottenuti nei settori chimico e farmaceutico.

Ad oggi non è possibile quantificare gli impatti futuri di questo particolare periodo storico che ancora non può considerarsi concluso, ma si può procedere nell'analisi delle specializzazioni dei distretti lombardi per coglierne punti di forza e di debolezza nell'affrontare questa crisi mondiale. Verosimilmente i distretti operanti in settori considerati essenziali saranno quelli meno penalizzati dalle ripercussioni legate alla pandemia. Si fa qui riferimento, in particolare, ai distretti dell'agro-alimentare e a quelle attività inserite in filiere produttive al servizio dei settori considerati essenziali. Più complesso e difficile lo scenario per le altre filiere distrettuali, legate al mondo della metalmeccanica, del sistema casa e del sistema moda, penalizzate dal contesto di estrema incertezza e dal conseguente freno alle attività di investimento e ai consumi voluttuari e non necessari.

L'export dei 23 distretti tradizionali della Lombardia

L'anno 2020 vede un'apertura in contrazione anche per le esportazioni dei distretti industriali della Lombardia, che nel primo trimestre registrano una variazione tendenziale del -8,7% a valori correnti, quantificabile in circa 646 milioni di euro in meno rispetto al primo trimestre 2019 (Tab. 1). L'export dei distretti industriali lombardi nel primo trimestre 2020 vale quasi un quarto delle esportazioni distrettuali nazionali, e i suoi risultati negativi non sono compensati dalle migliori performance registrate in altre regioni: la media distrettuale nazionale infatti è anch'essa negativa, seppure in misura più lieve (-6,8%, pari a -2,1 miliardi di euro) della Lombardia.

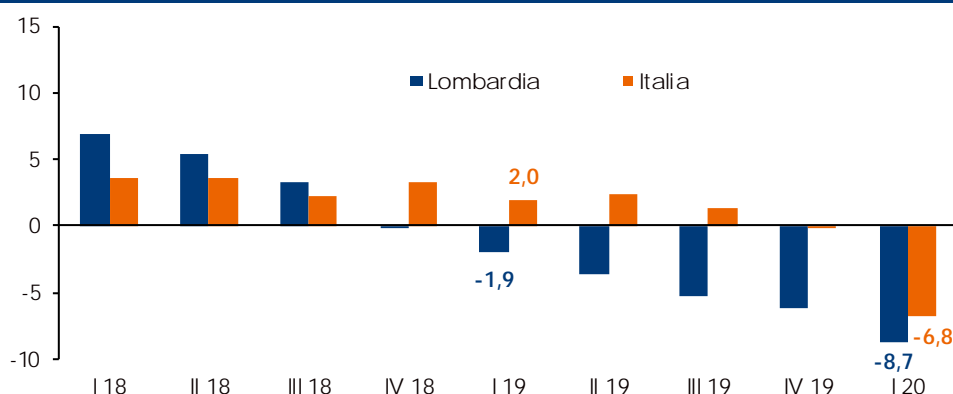
Tab. 1 - Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel I trimestre 2020

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	I trim 2019	I trim 2020	Delta 2020 - 2019	Anno 2019	I trim 2020
Nord-Ovest, di cui:	10.174,2	9.278,0	-896,2	-2,5	-8,8
Lombardia	7.415,4	6.769,2	-646,3	-4,2	-8,7
Piemonte	2.699,1	2.463,0	-236,1	2,3	-8,7
Nord-Est	12.449,9	11.870,4	-579,5	0,4	-4,7
Veneto	6.552,0	6.220,4	-331,6	0,6	-5,1
Emilia-Romagna	4.215,9	4.053,1	-162,8	0,1	-3,9
Trentino-Alto Adige	1.143,9	1.099,3	-44,6	0,0	-3,9
Friuli-Venezia Giulia	538,1	497,5	-40,6	1,6	-7,5
Centro, di cui:	6.058,3	5.368,3	-689,9	10,2	-11,4
Toscana	4.676,8	4.127,0	-549,8	15,1	-11,8
Marche	1.104,3	956,9	-147,4	-7,4	-13,4
Umbria	174,3	182,7	8,5	2,9	4,9
Mezzogiorno, di cui:	1.864,1	1.946,5	82,4	3,2	4,4
Campania	798,8	844,2	45,4	0,4	5,7
Puglia	775,2	785,7	10,5	10,1	1,4
Abruzzo	144,8	139,4	-5,4	-6,1	-3,7
Sicilia	98,3	131,5	33,2	-14,0	33,8
Totale distretti	30.546,5	28.463,2	-2.083,3	1,4	-6,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La performance lombarda arrivava da un 2019 particolarmente difficile sia per il tipo di specializzazione produttiva che la caratterizza sia le tensioni commerciali presenti in ambito internazionale, che avevano portato a un rialzo dei dazi tra USA e Cina, ma anche tra USA ed Europa. Questo contesto si è ulteriormente deteriorato con l'arrivo della pandemia di COVID-19.

Fig. 1 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti a confronto (var. % tendenziali)

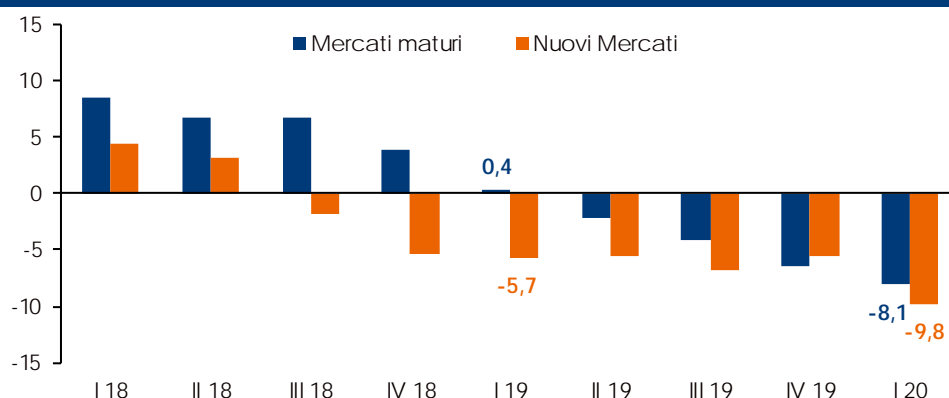


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dall'osservazione dei mercati (Fig. 2), si nota come il trend negativo sia iniziato per quelli emergenti nel terzo trimestre 2018, per poi interessare anche quelli maturi ormai dal secondo trimestre 2019: situazione che è andata a peggiorare ulteriormente in apertura 2020 (-8,1%

mercati maturi; -9,8% nuovi mercati, rispetto al primo trimestre 2019). In particolare, si rileva una contrazione delle esportazioni dei principali paesi maturi vicini rispetto al primo trimestre 2019 (Germania -11,1%; Francia -5,2%; Spagna -15,5%; Svizzera -19,0%). Anche gli Stati Uniti, tra i paesi maturi lontani, chiudono il primo trimestre 2020 col segno negativo (-7,1% rispetto a marzo 2019). Tra i mercati emergenti risultati col segno meno anche per l'export verso Cina (-4,2%), Repubblica Ceca (-23,4%) e Romania (-11,8%), non compensato dal buon andamento in Turchia (+19,9%).

Fig. 2 – Export dei distretti della Lombardia verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il ranking dei singoli sbocchi commerciali, che in Tabella 2 è ordinato sulla base del peso dell'export del 2019, vede alle prime posizioni (confermate anche per questo inizio 2020) i mercati maturi. L'export verso i Paesi dell'Unione Europea a 15¹ rappresenta quasi il 50% del totale, con Germania, Francia e Spagna (rispettivamente al primo, secondo e quarto posto nella classifica dei mercati di sbocco) che, considerati congiuntamente, valgono circa un terzo dell'export distrettuale lombardo.

La Germania è inoltre il principale mercato di sbocco dell'export dei distretti lombardi e detiene questo primato ormai da svariati anni, con un peso che nel tempo si è anche rafforzato: nel periodo che va dal 2008 al 2019 infatti è cresciuto dal 14% al 16% (nel primo trimestre 2020 ammonta al 16,5%). Una parte rilevante dei flussi diretti in Germania riguarda prodotti legati alla filiera metalmeccanica, che risentono del forte rallentamento accusato dall'automotive tedesco (riduzione delle vendite in essere già dal terzo trimestre del 2018). La crisi generata dalla nuova normativa sul gas e la riconversione alle motorizzazioni elettriche hanno creato delle difficoltà nel settore degli autoveicoli che, sommate alla crisi innescata dalla pandemia di COVID-19, hanno generato un effetto a catena negativo che si è necessariamente riflesso anche sulla filiera dei fornitori italiani. In particolare, nei rapporti con la Germania, chiudono il primo trimestre del 2020 col segno negativo i distretti dei Metalli di Brescia (-50 mln euro la variazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente), dei Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane (-14 mln euro), della Metalmeccanica di Lecco (-64 mln euro), della Meccanica del basso mantovano (-18 mln euro), della Meccanica strumentale del bresciano (-10 mln euro), della Gomma del Sebino Bergamasco (-4 mln euro), della lavorazione metalli della Valle dell'Arno (-5 mln euro). In controtendenza si rileva il trend positivo del distretto della Meccanica strumentale di Milano e Monza (+5 mln euro), della Meccanica strumentale di Bergamo (+16 mln euro) e della meccanica strumentale di Varese (+1 mln euro).

¹ Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia.

Anche in Francia l'export del comparto metalmeccanico ha un peso rilevante e ha sofferto di un contesto di domanda sfavorevole. In particolare, arretramenti significativi hanno interessato i Metalli di Brescia (-13 mln euro), i Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane (-14 mln euro), la Metalmeccanica di Lecco (-13 mln euro), la Meccanica strumentale di Varese (-4 mln euro); in controtendenza la Meccanica strumentale di Bergamo (+14 mln euro). In contrazione anche le esportazioni del Legno e arredamento della Brianza (-2 mln euro) e di tutto il comparto della moda. Risultati positivi arrivano invece dalla filiera agroalimentare: Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale (+5 mln euro) e Carni e salumi di Cremona e Mantova (+1 mln euro).

L'export dei distretti industriali verso gli Stati Uniti chiude a sua volta il primo trimestre con un risultato negativo (-7,1% la variazione tendenziale). Pure verso questo Paese gli effetti della pandemia si sommano alle difficoltà che si erano già dovute affrontare nel corso del 2019 a seguito dell'imposizione dei dazi da parte dell'Amministrazione Trump, che aveva tassato dapprima acciaio e alluminio provenienti dai Paesi europei, con conseguenze dirette sul settore dell'automotive e, successivamente, su specifici prodotti della filiera agro-alimentare. Nella metalmeccanica le contrazioni più rilevanti si registrano nei distretti dei Metalli di Brescia e dei Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane (-12 mln euro ciascuno); a seguire la Meccanica strumentale di Milano e Monza (-8 mln euro). Chiudono positivamente il distretto degli Articoli in gomma e materie plastiche di Varese (+7 mln euro) e il Metalmeccanico del basso mantovano (+4 mln euro). Segno negativo nell'agroalimentare per il distretto lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale (-4 mln euro).

In contrazione anche l'export destinato alla Spagna (-15,5% rispetto al primo trimestre 2019): i distretti chiudono quasi tutti col segno meno, con l'eccezione delle Carni dei salumi di Cremona e Mantova.

Vendite in calo anche quelle effettuate nel Regno Unito (-12,3% rispetto al primo trimestre 2019): questo Paese, che mantiene il quinto posto della classifica dei mercati di sbocco dei distretti lombardi, è da monitorare attentamente anche per via dei possibili sviluppi futuri legati a Brexit.

L'export verso la Svizzera (-19%) invece risente, oltre che del calo delle vendite della filiera metalmeccanica, degli arretramenti dei distretti della moda: Seta-tessile di Como (-5 mln); Abbigliamento-tessile gallaratese (-9 mln euro) e Tessile e abbigliamento della Val Seriana (-2 mln euro). Risultati positivi invece arrivano dal distretto delle Calzature di Vigevano (+3 mln euro).

Tra i Paesi emergenti che figurano tra i principali mercati di sbocco, al settimo posto si ritrova stabilmente la Cina, che nel primo trimestre 2020 vede una diminuzione delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,2%). Si ricorda che la Cina è il primo Paese ad aver accusato gli effetti, sanitari ed economici, della pandemia da COVID-19. Perdono terreno, in particolare, i distretti della Meccanica strumentale del bresciano (-14 mln euro) e di Varese (-8 mln euro). Positivi invece i Metalli di Brescia (+7 mln euro) e la Metalmeccanica di Lecco (+5 mln euro). Il distretto con la performance più positiva è quello delle Carni e salumi di Cremona e Mantova, le cui vendite si sono intensificate proprio a partire dal primo trimestre 2020.

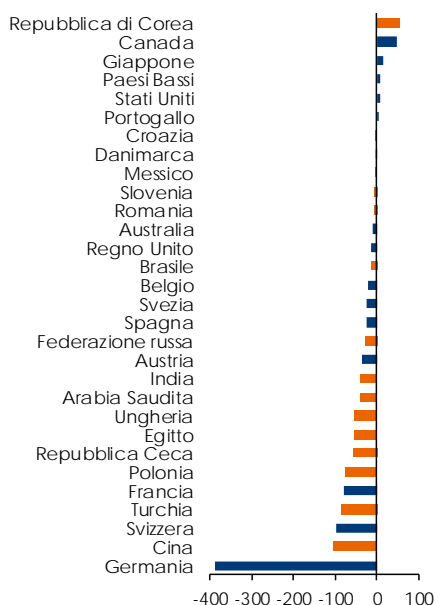
Tab. 2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti tradizionali lombardi nei primi 30 sbocchi commerciali

	Milioni di euro			Delta (mln €)		Var. % tendenziali	
	Peso 2019	Anno 2019	I Trim 2020	Anno 2019	I Trim 2020	Anno 2019	I Trim 2020
Totale export di cui:	100,0	29.511,0	6.769,2	-1.290,6	-646,3	-4,2	-8,7
Germania	15,6	4.593,3	1.113,6	-387,2	-139,5	-7,8	-11,1
Francia	10,2	3.008,8	746,8	-78,8	-41,1	-2,6	-5,2
Stati Uniti	8,1	2.391,2	529,5	5,6	-40,2	0,2	-7,1
Spagna	4,8	1.416,8	317,5	-26,8	-58,2	-1,9	-15,5
Regno Unito	3,8	1.132,7	254,0	-13,0	-35,7	-1,1	-12,3
Svizzera	3,7	1.100,4	234,5	-97,7	-55,2	-8,2	-19,0
Cina	3,4	995,8	216,0	-103,5	-9,4	-9,4	-4,2
Polonia	2,9	848,3	209,6	-77,9	0,3	-8,4	0,1
Austria	2,4	721,8	165,9	-36,9	-18,3	-4,9	-9,9
Paesi Bassi	2,5	741,0	203,2	5,6	12,2	0,8	6,4
Federazione russa	2,0	598,0	115,8	-28,1	-0,5	-4,5	-0,4
Belgio	2,0	576,7	163,1	-22,3	17,4	-3,7	11,9
Turchia	1,9	564,1	145,9	-86,0	24,2	-13,2	19,9
Romania	1,7	501,5	109,5	-8,2	-14,6	-1,6	-11,8
Repubblica Ceca	1,5	457,1	96,8	-58,9	-29,6	-11,4	-23,4
India	1,3	379,6	79,3	-38,1	-0,3	-9,1	-0,3
Messico	1,3	370,7	71,7	-4,9	-23,6	-1,3	-24,7
Ungheria	1,2	353,3	74,9	-52,8	-15,7	-13,0	-17,3
Giappone	1,0	297,2	64,7	15,3	-0,9	5,4	-1,4
Svezia	1,0	307,9	76,5	-25,4	-5,9	-7,6	-7,2
Portogallo	1,1	329,1	72,6	2,0	-15,2	0,6	-17,4
Canada	1,0	301,1	88,9	45,8	16,3	17,9	22,5
Brasile	0,9	264,4	63,1	-14,6	-3,2	-5,2	-4,8
Croazia	0,9	276,5	63,1	-1,6	-5,0	-0,6	-7,3
Repubblica di Corea	1,0	306,0	56,5	55,2	-13,6	22,0	-19,5
Australia	0,9	264,7	53,5	-9,6	-13,6	-3,5	-20,3
Arabia Saudita	0,9	261,9	59,9	-41,2	-12,2	-13,6	-16,9
Slovenia	0,9	254,5	54,7	-7,3	-5,1	-2,8	-8,5
Danimarca	0,8	238,0	69,5	-2,1	5,7	-0,9	9,0
Egitto	0,7	213,7	40,5	-55,2	-7,4	-20,5	-15,5

Nota: i distretti sono ordinati in base al peso delle esportazioni nel 2019.

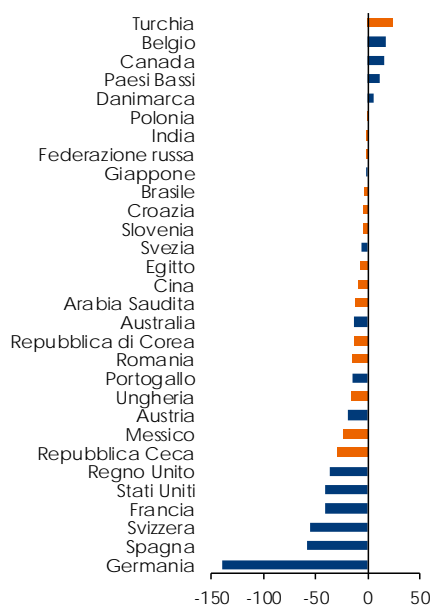
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3a - Primi 30 sbocchi commerciali: la performance nel 2019 (differenza sul 2018; milioni di euro)



Nota: in blu i mercati maturi, in arancione i nuovi mercati.
 Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3b - Primi 30 sbocchi commerciali: la performance nel I trimestre 2020 (differenza sul I trimestre 2019; milioni di euro)



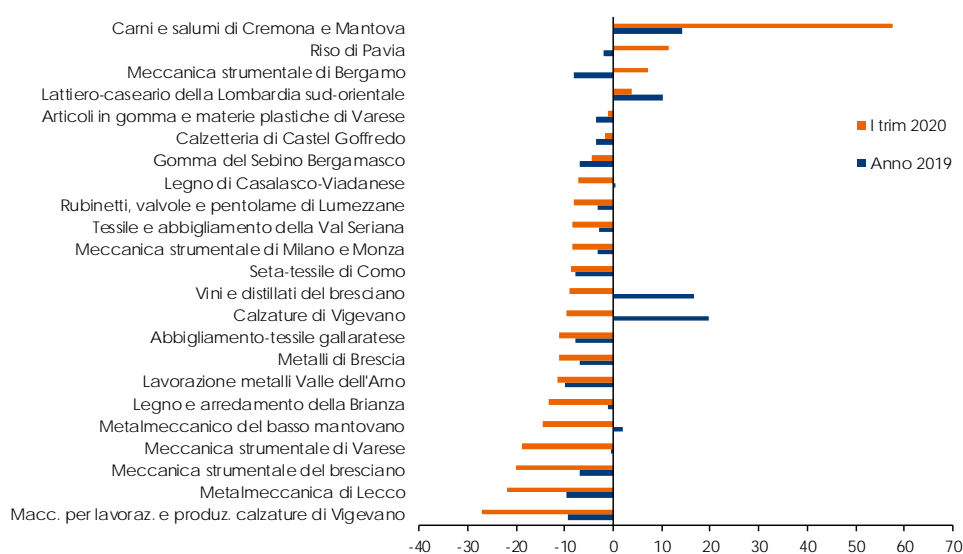
Nota: in blu i mercati maturi, in arancione i nuovi mercati.
 Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'analisi prosegue ora con l'osservazione dei singoli distretti industriali lombardi dove solo quattro realtà (su ventitré monitorate) mostrano esportazioni in crescita (superiore all'1%) nel primo trimestre 2020 (Figura 4). Le difficoltà sui mercati esteri si iniziavano già ad osservare sul finire del 2018, sono proseguite anche nel 2019 e si sono intensificate nel 2020 con l'arrivo della pandemia.

Tra i distretti "best performer" della classifica regionale lombarda, per evoluzione positiva dell'export nel primo trimestre 2020, **tre sono realtà appartenenti all'agro-alimentare** (Fig. 5), la quarta appartiene alla metalmeccanica.

I distretti in crescita nel primo trimestre 2020

Fig. 4 - Variazioni tendenziali dell'export distrettuale lombardo (%)



Nota: i distretti sono ordinati in base alle variazioni tendenziali del I trimestre 2020

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

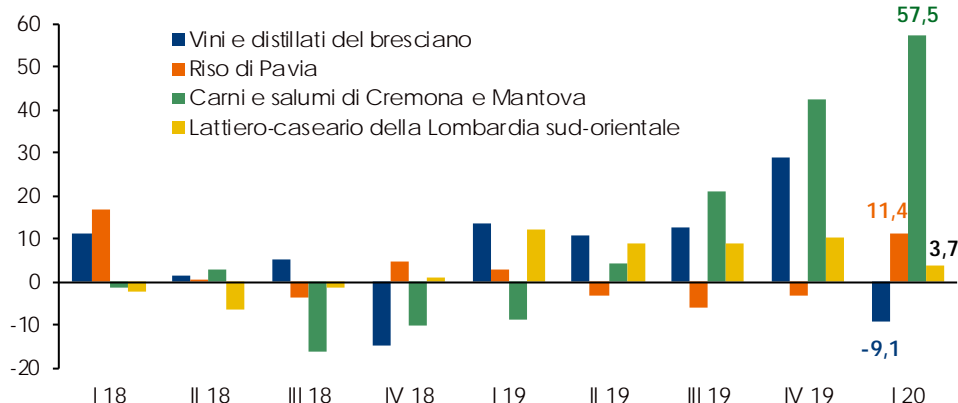
Il primo distretto dell'agro-alimentare che mostra export in crescita è quello delle **Carni e salumi di Cremona e Mantova** (+57,5% nel periodo gennaio-marzo 2020). Il recupero delle vendite verso il Giappone, principale mercato di sbocco, a fine 2019, prosegue anche nel primo trimestre 2020 (+64,7%); ottime anche le performance ottenute in Spagna (+113,8%) e Paesi Bassi (+104,7%) nonché verso la Cina, dove le vendite sono riprese proprio nel trimestre oggetto di osservazione. Si registrano invece dei cali nelle vendite verso Hong Kong.

In crescita anche il distretto del **Riso di Pavia** (+11,4% tra gennaio e marzo a prezzi correnti). Aumentano in particolare le vendite verso i mercati francese (+12,6%), tedesco (+32,5%), olandese e belga. Si contraggono nuovamente le vendite verso la Turchia che, nella seconda parte del 2019, aveva mostrato segnali di recupero (-23,6%).

Il terzo distretto è il **Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale** (+3,7% nel primo trimestre 2020) che è stato trainato da Francia (+21,8%), Paesi Bassi (+7,3%) e Polonia. Tra i paesi più lontani, risultati positivi sono stati ottenuti in Canada. Le vendite verso la Germania, principale mercato di sbocco, chiudono il primo trimestre 2020 con segno leggermente negativo (-1,5%). Situazione da monitorare per quanto attiene l'export verso gli Stati Uniti (quarto mercato di sbocco), che chiude il trimestre in negativo (-25,8% rispetto al periodo gennaio-marzo 2019). La diminuzione delle vendite si registra dal finire dello scorso anno: sono entrati infatti in vigore a ottobre 2019 i dazi dell'Amministrazione Trump che penalizzano numerosi prodotti made in Italy, in particolare quelli del comparto lattiero-caseario, tra cui il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano, rientranti nella produzione anche di questo distretto.

All'interno della filiera agro-alimentare dei distretti industriali lombardi chiude col segno negativo quello dei **Vini e distillati del bresciano** (-9,1%), penalizzato, molto probabilmente, dal blocco dei canali Ho.re.ca. Pesano in particolare le minori vendite verso il Belgio (-74,3%), il Regno Unito (-41,6%), la Russia (-24,7%) e la Cina (-75,6%). Va bene l'export verso gli Stati Uniti, che invece aveva dato indicazioni negative alla fine dello scorso anno.

Fig. 5 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti agroalimentari lombardi (var. % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Proseguendo l'analisi dei distretti industriali lombardi che chiudono il periodo gennaio-marzo 2020 in crescita per export, se ne trova anche uno appartenente alla filiera metalmeccanica. Il distretto della **Meccanica strumentale di Bergamo** presenta una geografia degli sbocchi commerciali molto eterogenea, e include un buon mix di paesi maturi ed emergenti, a corto e lungo raggio. Il risultato (+7,1% vs. primo trimestre 2019) beneficia soprattutto delle maggiori vendite effettuate sui principali mercati di sbocco: tedesco (+33,3%) e francese (+27,4%). Prosegue il trend positivo delle vendite verso la Turchia già segnalato a fine 2019. In contrazione invece l'export verso la Svizzera e il Messico.

I restanti distretti della regione hanno chiuso il primo trimestre 2020 con export in calo.

La **meccanica strumentale di Milano e Monza** è entrata nel monitoraggio dei distretti industriali lombardi a partire dal 2019 e rappresenta, per peso di export, il distretto italiano più rilevante. Il primo trimestre 2020 per le imprese di quest'area si chiude a -8,5%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I risultati risentono, in particolare, dell'arretramento subito verso Spagna (-21,3%), Regno Unito (-27,9%) e Romania (-42,8%). L'andamento delle vendite è stato positivo verso Emirati Arabi, Belgio e Danimarca.

Il distretto dei **Metalli di Brescia**, secondo nel ranking regionale per peso di export nel 2019, prosegue il trend di calo delle vendite (-11,2% nei primi tre mesi del 2020), iniziato già nella seconda parte del 2018. Geograficamente parlando, i mercati maturi europei sono i principali bacini di sbocco per i prodotti del distretto e sono anche quelli che ne hanno causato la performance negativa: su tutti la Germania, primo mercato di destinazione (-17,6%), a seguire la Francia (-10,1%), la Spagna (-14,6%), la Svizzera (-17,3%) e l'Austria (-19,8%). In contrazione anche le vendite verso gli Stati Uniti (-35,8%). Si registra un calo delle vendite verso l'Algeria (-71,7%), dove è presente un piano di monitoraggio di alcune tipologie di prodotti importate dall'estero, che ne regola gli arrivi attraverso un sistema di quote da suddividersi tra i vari paesi fornitori: questo Paese era il quarto mercato di riferimento per il distretto nel 2017, e ora si colloca al decimo posto, con un peso del 2,5% sul totale delle esportazioni.

Le vendite per il distretto dei **Rubineti, valvole e pentolame di Lumezzane** hanno registrato un risultato col segno meno nel corso del primo trimestre 2020 (-8,1%). L'export anche in questo distretto è sostanzialmente rivolto ai mercati maturi: qui pesano in particolare i cali verso Germania (-6,7%), Francia (-12,1%), Stati Uniti (-12,3%) e Regno Unito (-22,6%).

A **Lecco**, il **distretto della metalmeccanica** ha registrato anch'esso nel primo trimestre 2020 un calo dell'export (-22,0%). Su questa performance hanno inciso particolarmente il forte calo sul

I distretti in calo nel primo trimestre 2020

mercato tedesco (-38,5%), che rappresenta un quarto dell'export del distretto, e la riduzione delle vendite in Francia (-20,2%), non compensati dalle maggiori vendite realizzate verso alcuni paesi emergenti lontani quali Cina, Indonesia e Azerbaijan.

Il distretto di **Articoli in gomma e materie plastiche di Varese** chiude con un risultato nelle vendite all'estero leggermente negativo (-1,1% nel primo trimestre 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Sostanzialmente stabili i primi due mercati di sbocco, Germania e Francia. Va bene l'export verso Paesi lontani come Stati Uniti e Brasile. Sempre nella filiera gomma-plastica, il decremento è più marcato per l'export della **Gomma del Sebino Bergamasco** (-4,5% nel trimestre a prezzi correnti), che risente, in particolare, della contrazione della domanda tedesca (-6,9%), primario mercato di sbocco e che pesa in questo distretto per il 43%. La causa è perlopiù riconducibile alle già accennate difficoltà del settore automotive e, più in generale, della filiera metalmeccanica. Segnali positivi arrivano da alcuni paesi emergenti europei (Bulgaria, Romania e Ungheria).

Il secondo distretto varesino della meccanica (**Meccanica strumentale di Varese**) rileva un'importante contrazione delle vendite all'estero (-18,8%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente): pesa soprattutto il calo delle vendite verso Cina (-42,3%), Spagna (-57,1%) e Thailandia (-89,4%). Va bene l'export verso l'India (+68,1%) e la Nuova Zelanda, paese verso il quale gli scambi nell'ultimo anno si erano notevolmente ridotti.

Un'altra realtà appartenente alla filiera metalmeccanica è il **distretto del basso mantovano**, la cui specializzazione trainante è quella degli impianti di sollevamento e trasporto. Le vendite sono diminuite nei primi tre mesi del 2020 (-14,4%): pesa in particolare la riduzione dei flussi verso la Germania (-31,3%), principale paese di sbocco. Boom delle vendite in Trinidad and Tobago dove è stata realizzata un'importante commessa da parte di un'azienda mantovana. Bene l'export verso gli Stati Uniti.

L'export del distretto della **Meccanica strumentale del bresciano** si sviluppa su mercati differenti per maturità e distanze (-19,9% nel periodo gennaio-marzo 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019). In apertura d'anno vanno bene i primi due mercati di sbocco lontani: Stati Uniti e Turchia. Prosegue anche il trend positivo delle vendite in Slovacchia, osservato dal terzo trimestre 2019. Ciononostante, il distretto ha accusato un calo significativo delle esportazioni a causa degli arretramenti subiti in Cina, Germania, Messico e Spagna.

Il distretto della **Lavorazione dei metalli Valle dell'Arno** (-11,4% tra gennaio e marzo 2020, a prezzi correnti), risente della contrazione nelle esportazioni verso i principali paesi di sbocco: Germania (-8,6%), Svizzera (-25,6%), Svezia (-32,8%) e Stati Uniti (-34,2%). In quest'ultimo mercato pesano i dazi sui prodotti della metallurgia già in essere dallo scorso anno.

Passando ora ad analizzare il sistema casa si esamineranno i distretti specializzati nella lavorazione del legno. Con riferimento ai dati del primo trimestre 2020, il distretto del **Legno e arredamento della Brianza**, che vanta una specializzazione orientata a beni finiti destinati anche ai mercati del lusso, mostra un risultato negativo (-13,2% tra gennaio e marzo a prezzi correnti). Va evidenziata in questo distretto la capacità di creare valore aggiunto a livello locale, dove si osservano rapporti di fornitura ravvicinati (distanze medie intorno ai 70 km) e contestualmente il progressivo allungamento del raggio di esportazione delle imprese del legno brianzolo. Tra i principali mercati di sbocco, troviamo paesi lontani maturi (quali Stati Uniti) e emergenti (Cina e Hong Kong), verso i quali le vendite di inizio 2020 si chiudono in negativo. Riduzioni dei flussi di export si sono osservati anche nei principali paesi di sbocco europei (Francia, Germania, Svizzera e Regno Unito).

Nel distretto del **Legno di Casalasco-Viadanese** (-7,0% la variazione nel primo trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), la cui produzione si concentra su pannelli, imballaggi, prodotti semilavorati e colle/resine, il primo mercato di riferimento distrettuale resta la Germania (da sola assorbe oltre il 30% dell'export complessivo), che chiude in crescita (+4,3%), in misura tuttavia non sufficiente a compensare le minori vendite, in particolare verso Stati Uniti, Qatar, Francia e Cina. Si è poi osservato un buon flusso di vendite verso l'Albania, che non si registrava dal secondo trimestre 2019.

L'attuale contesto economico, segnato dalla pandemia, va a sommarsi a un periodo particolarmente difficile per i distretti della moda lombardi. L'Istat rileva a livello italiano che dal confronto col marzo 2019 le industrie tessili hanno ridotto la produzione del 39,5% e quelle delle confezioni di abbigliamento (escluso quello in pelliccia) del 55,2%.

Nel complesso del primo trimestre 2020, il distretto **Seta-Tessile di Como**, che nella definizione della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo include tutti i comparti a monte del tessile e l'abbigliamento a valle, registra una contrazione delle vendite all'estero (-8,7% la variazione tendenziale). Dall'analisi delle singole specializzazioni emerge che nel comparto delle industrie tessili chiudono con segno leggermente negativo i filati (-1,7%); il calo è più marcato per i tessuti (-10,8%). Al contrario, l'altro tessile, che pesa per quasi un quarto sull'export del distretto² e che nel distretto include soprattutto il confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento³, la fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie⁴ (utilizzati altresì in ambito sanitario ed industriale) e la fabbricazione di articoli tessili tecnici ed industriali⁵, ha registrato un aumento delle esportazioni (+10,9% la variazione tendenziale, pari a +6,5 milioni di euro), grazie a buoni risultati verso i principali paesi di sbocco, quali Stati Uniti, Francia, Cina e Germania. Risente della contrazione delle vendite all'estero anche il comparto dell'abbigliamento (-18,2%, pari a -17 milioni di euro) dove continua il ridimensionamento dei flussi verso la Svizzera (-27,1%, pari a -5 milioni di euro): questo mercato, già dal 2019, starebbe perdendo progressivamente la posizione di *hub* del lusso in conseguenza anche dell'esodo dei grandi marchi della moda, che non lo troverebbero più interessante in termini doganali e fiscali; in calo anche le vendite verso la Francia, principale mercato di sbocco e dove è particolarmente apprezzata la seta comasca (-21,2%) e la Germania (-14,9%). Va meglio il Portogallo (+11,7%), dove sono state delocalizzate le attività di trasformazione e confezionamento dei tessuti. Nello specifico del serico, dove il distretto di Como rappresenta circa l'80% della produzione europea, le analisi dell'Osservatorio del Tessile Comasco evidenziano una diminuzione delle esportazioni nazionali di tessuti in seta pari al -11,3%. In forte flessione anche l'export dei *foulards* (-11,8%) e delle cravatte (-25%). In tutti i casi il dato risente del crollo verificatosi nel mese di marzo, laddove i primi due mesi sia per i tessuti di seta, sia per i *foulards* avevano evidenziato risultati in linea con quelli del corrispondente periodo 2019 od anche in crescita.

Anche il distretto **dell'Abbigliamento-tessile gallaratese** ha chiuso il primo trimestre 2020 in negativo (-11,2% la variazione tendenziale) a causa delle perdite subite nei principali mercati di sbocco: Svizzera (-63,2%), Hong Kong (-34,2%), Tunisia (-31,8%) e Romania (-25,6%). Sono in calo le vendite su tutte le specializzazioni, ad eccezione della maglieria.

² L'ateco 139 conta di 182 unità locali e 2.390 addetti che rappresentano il 24% del totale addetti delle industrie tessili di Como.

³ L'ateco 13921 (confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento) conta di 44 unità locali e 415 addetti (il 17,4% sul totale addetti "altre industrie tessili").

⁴ L'ateco 13950 (fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie, esclusi gli articoli di abbigliamento) conta di 11 unità locali e 425 addetti (il 17,8% sul totale addetti "altre industrie tessili").

⁵ L'ateco 13962 (fabbricazione di articoli tessili tecnici ed industriali) conta di 46 unità locali e 1.070 addetti (il 44,8% sul totale addetti "altre industrie tessili").

Proseguono poi le difficoltà per il **tessile e abbigliamento della Val Seriana** (-8,5% la variazione nel periodo gennaio-marzo 2020 rispetto all'anno precedente). I principali mercati di sbocco sono maturi e presentano andamenti generalmente negativi: in calo i flussi verso la Francia (-11,3%), la Spagna (-22,5%), il Portogallo (-29,9%), la Svizzera (-20,8%) e gli Stati Uniti (-3,1%). In controtendenza le vendite verso la Germania, che mostrano un progresso significativo (+19,0%).

Export che chiude il primo trimestre 2020 leggermente in negativo per il distretto della **Calzetteria di Castel Goffredo** (-1,8%). Riprendono le vendite verso la Croazia (+4,1% la variazione tendenziale), mercato verso il quale si riversa il 30% dell'export del distretto, il Regno Unito (+10,8%) e la Germania (+9,5%), ma non in grado di compensare i minori flussi verso Serbia, Spagna e Svizzera. Va segnalato, per questo distretto, che gli scambi con i paesi dell'Est Europa, come Croazia e Serbia, mascherano anche la presenza di attività delocalizzate da parte di alcuni *player* distrettuali.

I distretti della moda si completano con quello delle **Calzature di Vigevano**, anch'esso in contrazione (-9,5% nel confronto tra gennaio-marzo 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente), dopo due anni con risultati in crescita (2018 e 2019). Il principale mercato di sbocco è la Svizzera che chiude il trimestre in positivo (+68,6%) e verso cui è destinato il 34% dell'export del distretto; seguono poi gli Stati Uniti con export negativo (-40,5%). Segnali differenti arrivano dai Paesi Emergenti: Oman (-97,8%), Emirati Arabi (+27,1%), Qatar (-7,1%), Kuwait (-37,1%) e Romania (-45,1%). Penalizzano il risultato le minori vendite sui mercati maturi quali Regno Unito (-49,5%), Francia (-34,7%), Austria (-49%), Canada (-76,1%), Belgio (-50,4%), Giappone (-43,6%), Germania (-9,6%) e Grecia (-39,7%). All'interno dello stesso territorio, con un andamento più marcatamente negativo, si può osservare anche il distretto delle **Macchine per la lavorazione e la produzione di Calzature di Vigevano** (-27,0% la variazione tendenziale). Questo distretto risulta particolarmente orientato all'export verso i mercati emergenti dove si registrano le variazioni più negative (Polonia, Repubblica Dominicana, Taiwan e Vietnam), solo in parte compensate dai risultati positivi conseguiti (Turchia, Emirati Arabi Uniti e Algeria). Tra i mercati maturi risultano in contrazione, in particolare, la Spagna e gli Stati Uniti.

Tab. 3 – Le esportazioni dei distretti industriali della Lombardia (elaborazioni su dati a prezzi correnti)

	Milioni di euro			Delta (mln €)		Var. % tendenziali	
	Peso 2019	Anno 2019	I trim 2020	Anno 2019	I trim 2020	Anno 2019	I trim 2020
Totale export, di cui:	100,0	29.511,0	6.769,2	-1.290,6	-646,3	-4,2	-8,7
Meccanica strumentale di Milano e Monza	18,0	5.305,3	1.178,2	-182,2	-109,4	-3,3	-8,5
Metalli di Brescia	12,7	3.760,3	900,1	-275,5	-113,9	-6,8	-11,2
Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane	11,5	3.408,3	829,7	-116,4	-73,0	-3,3	-8,1
Legno e arredamento della Brianza	7,8	2.300,5	472,3	-22,9	-71,5	-1,0	-13,2
Meccanica strumentale di Bergamo	7,9	2.332,9	550,7	-203,9	36,4	-8,0	7,1
Metalmeccanica di Lecco	6,3	1.847,2	396,4	-197,0	-111,8	-9,6	-22,0
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	4,7	1.383,1	358,5	-48,9	-4,0	-3,4	-1,1
Seta-tessile di Como	4,1	1.217,9	279,8	-103,9	-26,8	-7,9	-8,7
Metalmeccanico del basso mantovano	3,4	991,1	236,7	20,2	-39,9	2,1	-14,4
Meccanica strumentale di Varese	3,4	1.001,3	195,2	-5,1	-45,1	-0,5	-18,8
Meccanica strumentale del bresciano	3,1	910,2	169,0	-68,9	-42,0	-7,0	-19,9
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	2,9	860,7	199,6	-25,2	-18,5	-2,8	-8,5
Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale	2,8	817,2	204,0	75,6	7,3	10,2	3,7
Abbigliamento-tessile gallaratese	2,7	787,5	180,3	-65,9	-22,6	-7,7	-11,2
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	1,8	538,4	127,8	-59,1	-16,4	-9,9	-11,4
Gomma del Sebino Bergamasco	1,8	527,4	135,7	-39,8	-6,4	-7,0	-4,5
Calzetteria di Castel Goffredo	1,4	425,2	89,1	-15,3	-1,6	-3,5	-1,8
Macchine per la lavorazione e la produzione di calzature di Vigevano	0,8	227,9	36,8	-23,7	-13,6	-9,4	-27,0
Carni e salumi di Cremona e Mantova	0,8	238,1	75,3	29,4	27,5	14,1	57,5
Riso di Pavia	0,7	220,6	68,6	-4,7	7,1	-2,1	11,4
Vini e distillati del bresciano	0,5	153,6	29,8	21,9	-3,0	16,7	-9,1
Legno di Casalasco-Viadanese	0,4	130,2	31,5	0,0	-2,4	0,0	-7,0
Calzature di Vigevano	0,4	126,2	24,0	20,8	-2,5	19,8	-9,5

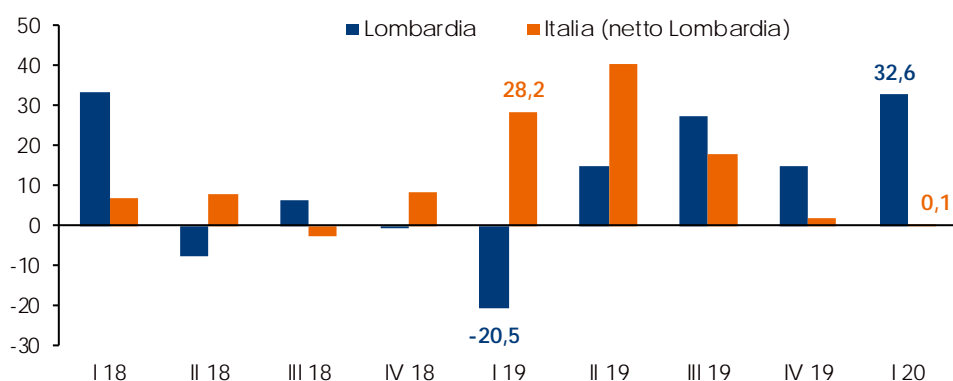
Nota: i distretti sono ordinati in base al valore delle esportazioni nel primo trimestre 2020

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'export dei poli tecnologici della Lombardia

L'anno 2020 si è aperto con esportazioni fortemente in crescita per i poli tecnologici lombardi, nell'ordine del +32,6% a valori correnti, quantificabile in 900 milioni di euro di export in più rispetto al primo trimestre 2019. I restanti poli tecnologici nazionali chiudono con un +0,1%. Questo risultato è verosimilmente riconducibile alla specializzazione dei poli tecnologici lombardi che si è rivelata particolarmente preziosa nell'attuale periodo storico, caratterizzato dalla pandemia di COVID-19.

Fig. 6 - Evoluzione dell'export (var. % tendenziali): confronto fra poli tecnologici lombardi e restanti poli tecnologici italiani



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dei quattro poli tecnologici della Lombardia, due risultano in crescita, e sono appunto il Polo farmaceutico lombardo e quello del Biomedicale di Milano, gli altri due in calo: Polo ICT di Milano e Monza e Polo aerospaziale della Lombardia.

Tab. 4 - Le esportazioni dei poli tecnologici della Lombardia (elaborazioni su dati a prezzi correnti)

	Peso 2019	Milioni di euro		Var. % tendenziali	
		Anno 2019	I trim 2020	Anno 2019	I trim 2020
Totale export, di cui:	100,0	13.078,8	3.659,4	7,5	32,6
Polo farmaceutico lombardo	60,1	7.864,3	2.453,4	30,3	67,1
Polo ICT di Milano e Monza	26,4	3.452,7	735,0	-6,0	-11,9
Polo aerospaziale della Lombardia	7,7	1.012,9	286,5	-42,1	-1,4
Biomedicale di Milano	5,7	748,9	184,3	5,7	11,1

Nota: i poli sono ordinati in base al peso delle esportazioni nel 2019

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel caso del **polo farmaceutico lombardo** (+67,1% rispetto allo stesso trimestre 2019), la domanda più sostenuta arriva dagli Stati Uniti, primo mercato di sbocco con il 23,8% di peso dell'export nel 2019, salito al 35% nel primo trimestre 2020. Altro mercato avanzato lontano con segno positivo nelle vendite (a tre cifre) è il Giappone. Sempre lontano, ma in questo caso un Paese emergente, è la Cina (quarto mercato di sbocco) dove le vendite sono aumentate del 21,2% rispetto al periodo gennaio-marzo 2019. Vanno molto bene anche i mercati vicini maturi quali la Svizzera, la Germania, la Francia, il Belgio e il Regno Unito. Gli unici due mercati verso i quali si rileva una variazione tendenziale negativa sono Canada e Olanda.

Trend positivo nel periodo gennaio-marzo 2020 anche per il **Biomedicale di Milano** (+11,1% rispetto al corrispondente trimestre 2019). Il risultato vede una crescita sostenuta della domanda olandese (che nel 2019 pesava per l'8,4% sul totale esportazioni, e nel primo trimestre 2020 passa al 12,6%). Positiva l'evoluzione delle vendite anche verso il Messico, la Spagna e l'Ungheria, che più che compensa la minore domanda della Corea, del Giappone, dell'Iran e del Regno Unito.

Il **polo aerospaziale della Lombardia**, invece chiude leggermente in negativo rispetto al periodo gennaio-marzo del 2019 (-1,4%). Spicca la contrazione delle vendite verso alcuni Paesi emergenti, tra cui Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Cina, mentre sono positive quelle verso Kenya e Slovenia. Tra i Paesi europei avanzati i risultati più positivi si rilevano in Svizzera, Norvegia, Austria e Germania. L'andamento dell'export di questo polo nei singoli mercati di sbocco deve essere letto con la dovuta attenzione, considerato che si tratta di flussi influenzati da commesse pluriennali e i dati sono relativi a un solo trimestre dell'anno.

Contrazione più evidente per l'export del **Polo ICT di Milano e Monza** (-11,9% rispetto al primo trimestre 2019), a causa del calo subito in quasi tutti i principali mercati di sbocco: Svizzera, Germania, Singapore, Kuwait, Corea, Slovacchia e Malta. Segnali positivi arrivano invece da Filippine e Thailandia, comunque non sufficienti a compensare i minori risultati ottenuti sugli altri mercati.

Tab. 5 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici lombardi nei primi 30 sbocchi commerciali (elaborazioni su dati a prezzi correnti)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	Peso 2019	Anno 2019	I Trim 2020	Anno 2019	I Trim 2019
Totale export di cui:	100,0	13.078,8	3.659,4	7,5	32,6
Stati Uniti	17,6	2.300,2	958,2	60,1	186,1
Svizzera	16,4	2.147,2	521,2	5,5	12,0
Germania	7,8	1.017,6	262,6	8,5	7,7
Francia	5,0	650,4	142,3	12,5	11,7
Cina	4,4	572,4	126,1	3,2	4,2
Regno Unito	4,3	558,8	118,1	40,7	24,1
Paesi Bassi	3,6	465,5	106,0	9,5	-2,2
Spagna	3,0	398,8	109,9	26,2	25,3
Giappone	3,0	393,5	139,9	23,8	81,9
Belgio	2,3	304,2	99,6	34,2	76,9
Singapore	1,9	250,5	47,7	-8,0	-22,8
Brasile	1,5	202,4	46,9	-5,7	7,6
Grecia	1,5	194,0	68,2	33,5	17,7
Austria	1,4	182,3	61,2	18,8	46,5
Canada	1,3	174,8	33,2	66,8	-21,8
Malaysia	1,3	170,8	36,9	-14,2	-11,1
Polonia	1,2	160,6	43,0	-62,3	16,6
Federazione russa	1,2	157,4	18,5	-27,2	-34,0
Repubblica di Corea	1,1	145,1	30,3	7,9	-25,2
India	1,1	140,2	26,3	-1,9	-10,8
Hong Kong	0,9	114,1	23,9	-10,5	-16,8
Ungheria	0,9	112,9	27,8	43,5	6,8
Portogallo	0,9	112,1	25,4	23,0	40,9
Svezia	0,8	109,6	26,3	65,3	3,8
Israele	0,8	103,9	20,2	27,0	-11,7
Malta	0,8	98,6	18,9	-20,0	-30,8
Romania	0,7	91,2	20,3	13,9	22,6
Irlanda	0,7	88,5	18,2	-72,4	102,7
Turchia	0,6	81,3	25,6	-23,9	10,1
Emirati Arabi Uniti	0,6	79,4	11,5	-24,5	-67,9

Nota: i distretti sono ordinati per peso del mercato di sbocco nel 2019.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 24 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra dati i provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livorno e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S. Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale? *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Giugno 2020*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: *Dicembre 2019*

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice

Industry & Banking Research

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichele@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------